



San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

Arrivederci a...

Con questo numero sospendiamo le pubblicazioni del "sanpiolazzaronews". Ci si rivedrà a fine agosto (o settembre) che, per San Pio, coincide più o meno con la sagra della parrocchia.

Ne approfittiamo per scusarci se domenica scorsa non si è riusciti a pubblicare la rivista, ma tante volte si danno per scontate certe cose che poi, in fondo, non sono per cui ci si è dimenticati di sopperire all'assenza (ampiamente annunciata) di una persona che si occupava dell'impaginazione e di tanti aspetti tecnici fondamentali.

Ringraziamo tutti coloro che hanno direttamente o indirettamente partecipato alla pubblicazione della rivista assicurandone la pubblicazione (quasi) sempre, così come tutti coloro che hanno fatto (ri)nascere il sito ed il profilo Facebook sia di san Pio sia di san Lazzaro (strumenti, a differenza del notiziario cartaceo, che potranno aggiornarsi anche durante il periodo estivo).

E' stato un anno particolare soprattutto perché è nato un cammino comune e condiviso che ha visto protagoniste due comunità. Come in tutte le "unioni" non mancano fatiche e difficoltà, ma sicuramente si è voluto favorire il più possibile, anche con un mezzo apparentemente non così rilevante, un cammino unitario non tanto per informare cosa si fa in una o nell'altra parrocchia, quanto per narrare i rispettivi cammini di fede: le numerose realtà vivaci e consolidate di San Lazzaro hanno sicuramente aiutato San Pio ad ampliare i propri orizzonti gettando uno sguardo su come i modi di fare pastorale possano essere tanti e fantasiosi.

Sicuramente c'è ancora tanto da fare ma anche l'anno prossimo si cercherà di continuare in questo cammino consapevoli che l'unica strada per una pastorale percorribile è quella fatta insieme.

La redazione

Vivere di fiducia o vivere di paura

(Mt 10, 26-33)

Il Vangelo di questa domenica ci lancia una domanda fondamentale: di cosa viviamo? Di fiducia o di paura? Con questo interrogativo potremmo tradurre l'appello che per tre volte Gesù lancia ai suoi amici: 'Non temete!'. Non temete di affermare la verità, laddove prevale il parlare in segreto o dietro le spalle; non temete la violenza che si annida nel cuore delle persone e che a volte porta all'esito della violenza fisica; non temete di essere poco amati, poiché voi 'vate più di molti passerì'.

È vero, ci sono tanti momenti in cui pensiamo a difenderci da ciò che temiamo più che a realizzare ciò che desideriamo; sentiamo che intorno a noi ci sono molte minacce – causate soprattutto dalle persone che ci circondano – e siamo sempre con le orecchie attente per evitare 'incidenti'.

Una parola di più che non si può dire, un gesto da fare che forse mi metterebbe allo scoperto davanti agli altri, una conferma da parte dell'altro che devo avere a tutti i costi ... quante volte viviamo impelagati in dinamiche di poco respiro che ci tolgono ogni vitalità! Quante volte ci spendiamo nella costruzione di un nostro piccolo mondo sicuro, dove i problemi restino fuori e possiamo cullarci nelle nostre illusioni!

Gesù critica questo modo di fare e afferma che vivere di paura ci rende infedeli e ciechi. Diventiamo infedeli perché non abbiamo più la forza di affermare davanti alle persone ciò in cui crediamo ("chi mi rinnegherà davanti agli uomini ..."), riducendoci così ad essere delle banderuole; diventiamo ciechi perché non riusciamo più a cogliere nella nostra vita i segni della premura di Dio verso di noi ("non temete, voi vate più di molti passerì"), finendo poi per mendicare l'approvazione di chi ci sta intorno attraverso mille piccoli stratagemmi. Quando noi viviamo nella paura è come se fossimo già morti, e questa è davvero la vittoria del diavolo, l'unica cosa che va temuta!

Chiediamoci dunque: cosa pongo a guida della mia vita? La fiducia che libera il desiderio, o la paura che soffoca il mio cuore e mi rende schiavo?

Don Raffaele

Grazie, Camara!

Domenica 18 giugno si è svolta un'omelia un po' diversa dal solito in quanto il parroco di San Pio don Ivo ha lasciato la parola a Camara, giovane rifugiato del Gambia accolto nella canonica di San Lazzaro insieme a Jam.

Camara ha raccontato del proprio lungo viaggio che dal Gambia lo ha portato ad attraversare quasi tutta l'Africa centro-settentrionale prima di approdare in Italia.

Una storia per certi versi "conosciuta" grazie ai numerosi racconti che i mass media quasi quotidianamente ci offrono, ma sicuramente mai "compresa" appieno grazie ad una testimonianza fisica e di prima mano offerta da Camara in cui in gioco non erano volti sfocati e numeri asettici ma persone vive e tangibili i cui drammi (abbandono della famiglia),



dubbi (volontà di tornare o meno), ferite (le torture subite dal feroce dittatore che un tempo governava il Gambia da cui Camara è stato costretto a fuggire), sofferenze (il timore di perdere la vita da un momento all'altro durante l'attraversamento del deserto e del mare) sono emerse in tutta la loro evidenza "carnale". Come ha chiosato don Ivo al termine della testimonianza, festeggiare la solennità del *corpus domini* significa innanzitutto "assimilare" la sua carne, la sua corporeità che è limitatezza, debolezza: la testimonianza così scarna e dura di Camara ha evidenziato tale debolezza ricordando che per i cristiani non esistono tanto fenomeni da risolvere quanto, soprattutto, persone da incontrare.



Lunedì 5 giugno il vescovo don Erio Castellucci ha presieduto, nella chiesa cittadina di San Benedetto, la celebrazione eucaristica con il mandato ai giovani che partiranno per esperienze di missione: tra questi anche il "nostro" Matteo Orlandi che andrà in Ciad per tre settimane



IL LABORATORIO DI ITALIANO DI ARTEMIGRANTE

Le lunghe serate di riunioni, gli scambi di idee e esperienze, l'estrema incertezza di ciò che avremmo iniziato e poi le intuizioni del momento, la soddisfazione di un'attività che riesce, la curiosità nella scoperta del suono di una lingua nuova: questi alcuni dei ricordi di un anno di laboratorio di italiano. Lo spunto per iniziare il progetto è nato all'interno del gruppo di Artemigrante Modena nel Giugno del 2016 e fin dalle prime riunioni è stato forte il desiderio di costruire uno spazio di interazione fecondo tra italiani e stranieri che ruotasse attorno alla conversazione in italiano, ad attività parateatrali su situazioni di vita quotidiana e a giochi di gruppo. L'idea era quella di fare del Laboratorio una nuova occasione di incontro con la diversità, che si aggiungesse alla classica serata del Lunedì di Artemigrante, ma con un obiettivo più preciso: aiutare i ragazzi stranieri a cimentarsi con la lingua italiana parlata e a conoscere qualche dettaglio del tessuto sociale cittadino e nazionale. Alla base dello spirito di questo progetto c'è stato un proverbio importante Malawi, che contraddistingue ogni attività di Artemigrante: "l'uomo si realizza solo se è capace di sedersi per terra al livello dell'altro e parlare con lui finché non gli diventa amico". I primi incontri sono stati molto importanti per creare un gruppo di lavoro coeso e per valutare punti di forza e debolezze delle attività che da mesi avevamo preparato e, grazie anche ad una buona dose di improvvisazione, siamo riusciti a costruire uno stimolante cerchio di interazione tra ragazzi di diversa provenienza geografica e soprattutto di differenti livelli linguistici. Cominciavamo le serate con dei giochi di presentazione recuperati tra i ricordi dei nostri primi giorni di scuola, come il gioco del gomitolino che si dipana nel cerchio e poi si ricompone legando uno ad uno i nomi delle persone e quello della "scarica di energia" da passare con un battito di mani e con il nome del destinatario; fin da subito ci siamo così resi conto di quanto fosse importante lavorare con la gestualità, con oggetti concreti e con il movimento.

Un uomo entra in una pizzeria che tutti, seduti intorno a un tavolo al centro della sala, riusciamo facilmente a immaginare. – Buonasera buon uomo, voglio mangiare perché ho fame – dice perentorio.

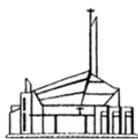
– Certo, ti do questo foglio ... "il menù" – come qualcuno suggerisce. – Avete la pizza? – viene subito chiesto, ma la risposta è negativa. – Avete il pollo? – ma ancora al bancone viene scossa la testa; – Riso con pollo? – No, neanche questo. Dopo qualche minuto di altre domande arriva la spiegazione:

– Mi dispiace lo chef è andato via. – Il cliente allora si alza stizzito e se ne va sbattendo l'immaginaria porta di ingresso. Le scenette sono state una delle attività che con più frequenza abbiamo riproposto. Grazie all'ambiente non giudicante instauratosi sono risultate utili per superare la timidezza e per far dialogare tra loro i ragazzi, che si sono potuti cimentare con una lingua che per alcuni era ancora solo costituita da poche manciate di parole. Durante il primo mese di laboratorio ci siamo così trasformati in pompieri, poliziotti e idraulici che arrivavano con prontezza dopo una chiamata telefonica. Nel secondo mese invece, in cui l'oggetto scelto è stato il cibo, oltre al cliente, il cameriere e lo chef abbiamo visto aggirarsi per la sala speziali che contrattavano, contadini, fruttivendoli e anche particolari panini con abbinamenti improbabili (per fortuna solo di carta). L'ultimo mese invece è stato importante per imparare a muoversi in città: ci siamo esercitati su segnali stradali e cartine di Modena.

Oltre alle risate dei tanti "rubabandiera" fatti insieme e delle scene teatrali, all'impegno messo nel cercare di costruire una frase senza usare neanche una parola di inglese o francese, rimangono i tanti cartelloni costruiti insieme durante i laboratori dove venivano appuntate le frasi importanti, le parole nuove e poi fotografati da tutti i ragazzi per potersi esercitare a casa.

Per noi, improvvisati maestri, rimane anche la commozione della gita di gruppo alla mostra "In fuga dalla Siria" in cui, nei panni di famiglie in fuga dalla guerra, abbiamo scelto i nostri percorsi aiutati da chi tante di quelle tappe le ha attraversate fisicamente poco tempo prima. È stata un'occasione in più per ricordarci della profonda contraddizione di un mondo che permette ad alcuni di muoversi liberamente, velocemente e *low cost* e obbliga invece altri ad intraprendere viaggi estremamente costosi, lenti, sempre più pericolosi e che per troppi non avranno mai ritorno.

Dallo scorso Febbraio, ogni giovedì sera, dalle 20.30 alle 22.30, un gruppo di ragazzi modenesi si è ritrovato in una sala della Parrocchia di San Pio X per creare uno spazio di apprendimento della lingua italiana per giovani immigrati. Per cercare di non ricreare un ambiente scolastico, il metodo di apprendimento è stato per lo più un affrontare "praticamente" i temi della quotidianità. L'italiano non è solo la lingua da imparare per sopravvivere nel nostro paese, ma anche la lingua franca per gli scambi tra francofoni e anglofoni.



s. Lazzaro **Avvisi**

Domenica 25 giugno

Ore 8.30, 11.15: messe domenicali

Lunedì 26- venerdì 30 giugno

Ore 8.00-16.00: ultima settimana di Greslj

Domenica 2 luglio

Ore 8.30, 11.15: messe domenicali

s. Pio X



Avvisi

Sabato 24 giugno

Ore 16.30 Messa alla Casa Residenza s. Giovanni Bosco

Ore 19.00 Messa festiva

Domenica 25 giugno

Ore 9.00 – 11.00 - 19.00 S. Messe

Sabato 1 luglio

Ore 16.30 S. messa alla Casa Residenza s. Giovanni Bosco

Ore 19.00 Messa festiva

Domenica 2 luglio

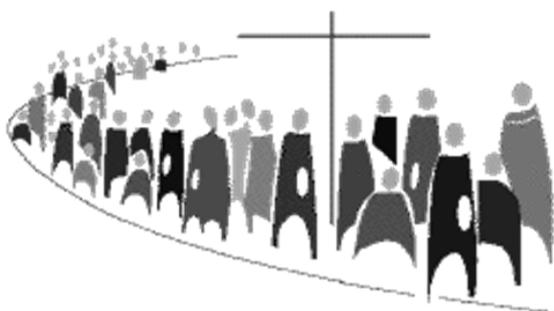
Ore 9.00 – 11.00 – 19.00 S. Messe

Nel mese di luglio e di agosto è sospesa la messa delle 16.30 alla Casa Residenza s. Giovanni Bosco

La parrocchia di san Lazzaro ha un sito Internet!



<http://sanlazzaromodena.altervista.org/>



**RIFUGIATO
A CASA MIA**

... anche quella di san Pio, anzi due:

oltre al "solito"

<http://www.sanpiodecimo.org>

è attivo il sito

www.ingrestibili.net

dove poter visionare foto, video, commenti, ecc..... del megafantastico
GREST!!!!

Accedete numerosi!!!

